

Tuttoscuola

25 05 2026

I ragazzi hanno bisogno di adulti credibili, non di adulti perfetti
MATTEO LANCINI

Cari lettori,

la grave aggressione ai docenti avvenuta nei giorni scorsi a Parma non può essere liquidata come un semplice episodio di cronaca. Ogni violenza contro il personale scolastico riporta infatti al centro una questione più profonda: il progressivo indebolimento del riconoscimento sociale della funzione educativa e della scuola come presidio civile. E in un contesto segnato da fragilità relazionali e disorientamento educativo, cresce inevitabilmente anche la pressione sulle comunità scolastiche.

Dentro questo scenario acquistano particolare rilievo le riflessioni emerse al **Festival dell'Economia di Trento** su dispersione scolastica, NEET e disagio giovanile.

Le ricerche presentate mostrano quanto vulnerabilità emotive, isolamento e fragilità relazionali incidano oggi sui percorsi educativi e quanto la scuola sia chiamata non solo a trasmettere competenze, ma anche a ricostruire legami e appartenenza.

Dedichiamo un focus ai dati e alle strategie messe in campo dalla Provincia di Trento.

Sul fronte della sicurezza, le nuove scosse nei Campi Flegrei hanno riportato sotto i riflettori una **fragilità strutturale dell'edilizia scolastica italiana**. I dati elaborati da Tuttoscuola sul Portale unico del MIM - ripresi anche dall'inchiesta di Report ieri su Rai 3 - mostrano che quasi la metà degli edifici scolastici è ancora priva della certificazione di collaudo statico e che solo una quota limitata dispone di adeguamenti antisismici. Numeri che rilanciano l'urgenza di un piano straordinario nazionale per la sicurezza delle scuole. Dovrebbe diventare una priorità di tutti.

Si rafforza intanto anche il confronto sul **rapporto tra scuola e intelligenza artificiale**.

La nuova enciclica di Leone XIV affronta il tema della tutela della persona nell'epoca dell'IA, mentre sul piano scolastico fa riflettere l'esito del bando per gli snodi formativi per l'IA: di fatto si è trattato del primo "click day" per i finanziamenti per la scuola. Sono stati finanziati i primi 2.100 progetti presentati, indipendentemente dalla loro qualità.

Un tema che approfondiamo in [questo articolo](#).

Sul fondo resta una convinzione che attraversa molte delle analisi di questo numero: davanti alle trasformazioni sociali, tecnologiche e culturali in corso, **la scuola** continua a rappresentare uno dei principali luoghi in cui si gioca la qualità della convivenza democratica e del futuro del Paese.

Concludiamo con il nostro consueto approfondimento: stavolta lanciamo un monito ai genitori in merito **all'abbandono scolastico**

Cogliamo l'occasione per suggerire di avvalersi della Carta Docente sia per nuovi imperdibili [corsi](#), sia per abbonarsi all'informazione di Tuttoscuola e leggere - oltre alla rivista mensile - la versione integrale di questa newsletter, la FOCUS, a partire da 9 euro. Perché, in tempi complessi, l'informazione di qualità non è un optional, ma uno strumento di lavoro. [Scegli qui la formula di abbonamento che fa per te!](#)

Buona lettura!

Sicurezza a scuola

1. Il sisma dei Campi Flegrei sollecita l'urgenza di un piano straordinario per la sicurezza degli edifici scolastici

La nuova scossa tellurica (magnitudo 4.4) dei giorni scorsi nella zona dei Campi Flegrei di Napoli ha ricordato per intensità e durata quella del 30 giugno di un anno fa, la più violenta degli ultimi 40 anni: allora la magnitudo registrata fu di 4.6, la più alta da quando il fenomeno del bradisismo è ritornato a farsi sentire.

La nuova scossa, di poco inferiore alla precedente dello scorso anno, ha comportato l'immediata chiusura per almeno un giorno delle scuole della "zona rossa" di Bagnoli-Fuorigrotta e nei comuni Flegrei, per consentire gli opportuni controlli tecnici e le verifiche sulla idoneità statica degli edifici scolastici.

All'interno della cosiddetta zona rossa dei Campi Flegrei si trovano quattro Comuni: Pozzuoli, Bacoli, Quarto e Monte di Procida, i cui territori sono classificati come zona 2 per rischio sismico, zona per la quale il Dipartimento della Protezione Civile ritiene possibili forti terremoti.

Nel territorio dei quattro comuni sono presenti complessivamente 160 scuole: 46 dell'infanzia, 50 della primaria, 12 comprensivi, 16 della secondaria di I grado e 36 del II grado, oltre a un CPIA per gli adulti. Sono 85 gli edifici scolastici che ospitano quelle scuole.

Quegli 85 edifici scolastici sono sicuri? Quanto sicuri, considerata la loro ubicazione in zona 2?

In base alle ultime rilevazioni relative all'anno scolastico 2023-24, pubblicate il 14 luglio 2025 sul Portale Unico del Ministero dell'istruzione, Tuttoscuola ha riepilogato la situazione che li riguarda.

Solo 31 edifici scolastici su 85, pari al 36,5% - poco più di un terzo - dispongono della certificazione di collaudo statico (CIS, il documento che attesta le condizioni di sicurezza delle strutture portanti del fabbricato), mentre i restanti 54 ne sono privi.

Due edifici scolastici sono stati costruiti secondo un progetto antisismico, e per altri cinque risulta esservi stato un adeguamento antisismico.

Il quadro d'insieme che emerge dai dati del Portale non può non preoccupare, considerata anche la caratteristica sismica del territorio (e non mancano gli avvisi da parte della comunità scientifica, come lo studio che prevede "[Tra il 2030 e il 2035 possibile punto critico](#)"). Ne ha parlato anche la puntata di ieri di Report su Rai3.

Poiché non è pensabile che le Amministrazioni locali siano indifferenti o inadempienti per i necessari interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici, si deve dedurre che il problema è prima di tutto economico (inclusa la complessità amministrativa di orientare e spendere risorse anche dove ci fossero). Viene da pensare che la situazione dei Campi Flegrei non sia un'eccezione, ma rappresenti piuttosto, in modo emblematico, una situazione strutturale: il fabbisogno finanziario a carico dello Stato per mettere in sicurezza tutti i 40mila edifici scolastici, al cui interno vivono oltre sette milioni di alunni delle scuole statali di ogni ordine e grado, e con loro anche un milione tra docenti e personale ATA, è enorme.

Serve uno straordinario e coraggioso piano pluriennale. In vista delle prossime elezioni politiche, perché le forze politiche - tutte - non si impegnano sin d'ora a realizzarlo, chiunque vinca, e con il sostegno di chi sarà all'opposizione? Sarebbe un segnale, ormai raro, da Politica con la P maiuscola, uno di quelli che servirebbe per riavvicinare al voto tante persone, a partire dai giovani.

2. Quasi la metà degli edifici scolastici è priva della certificazione di collaudo statico

Il terremoto dei Campi Flegrei è anche un'occasione per fare il punto sulla normativa antisismica e sullo stato di attuazione e adempimento normativo da parte delle istituzioni preposte.

Certificato di collaudo statico: ne dispongono solo 21.319 edifici su 39.993 (53,3%).

E' quanto emerge dalle ultime rilevazioni relative all'anno scolastico 2023-24, pubblicate il 14 luglio 2025 sul Portale Unico del Ministero dell'istruzione.

È opportuno preliminarmente precisare in cosa consiste il certificato di idoneità statica (CIS) di un edificio. Il CIS è un documento che attesta le condizioni di sicurezza delle strutture portanti di un fabbricato, in base alle norme in vigore al momento della costruzione dell'edificio.

Il CIS attesta la sicurezza di un fabbricato dal punto di vista strutturale.

Non è obbligatorio per gli immobili costruiti prima del 1967, a meno che, successivamente, siano stati apportate modifiche all'edificio.

È indubbiamente preoccupante che soltanto per poco più della metà degli edifici scolastici sia stato effettuato il collaudo statico.

Certificato di collaudo statico (CIS)

Aree	Edifici scolastici	con certificazione di collaudo statico	
Nord Ovest	9.900	6.736	68,0%
Nord Est	7.001	4.427	63,2%
Totale	39.993	21.319	53,3%
Sud	10.117	4.652	46,0%
Centro	7.826	3.410	43,6%
Isole	5.149	2.094	40,7%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Portale MIM

Sopra la media nazionale le regioni settentrionali, esclusa Liguria; sotto la media le regioni meridionali, escluse Molise e Abruzzo.

Progetti, adeguamenti e miglioramenti antisismici: 7.875 edifici su 39.993 (**19,7%**)

Per prevenire e contrastare i rischi sismici, oltre 4mila edifici sono stati costruiti secondo disposizioni tecniche antisismiche, mentre per altri 3.800 sono stati effettuati adeguamenti o miglioramenti antisismici.

Pertanto, quasi 7.900 edifici scolastici, circa uno ogni cinque, hanno strutture antisismiche.

Progetto, adeguamento e miglioramento antisismico

aree	edifici scolastici	progetto antisismico	adeguamento sismico	miglioramento sismico	totale
Nord Ovest	9.900	887	313	316	1.516
		<i>9,0%</i>	<i>3,2%</i>	<i>3,2%</i>	15,3%
Nord Est	7.001	1.138	294	370	1.802
		<i>16,3%</i>	<i>4,2%</i>	<i>5,3%</i>	25,7%
Centro	7.826	1.312	312	354	1.978
		<i>16,8%</i>	<i>4,0%</i>	<i>4,5%</i>	25,3%
Sud	10.117	1.201	479	229	1.909
		<i>11,9%</i>	<i>4,7%</i>	<i>2,3%</i>	18,9%
Isole	5.149	551	68	51	670
		<i>10,7%</i>	<i>1,3%</i>	<i>1,0%</i>	13,0%
Totale	39.993	5.089	1.466	1.320	7.875
		12,7%	3,7%	3,3%	19,7%

Elaborazione Tuttoscuola su dati Portale MIM

3. Il 44% degli edifici scolastici sono in zone a rischio sismico significativo

Grazie al Portale unico sull'edilizia scolastica gestito da Ministero dell'istruzione e del merito, che riporta per ogni edificio scolastico la posizione di classificazione (da 1 a 4) in base alla zona sismica del territorio comunale in cui la struttura si trova, è possibile individuare, in particolare, gli edifici che si trovano nelle zone di maggior rischio sismico, cioè la 1 e la 2.

Nella zona 1, classificata come quella a maggior rischio sismico, sono presenti 2.865 edifici scolastici; nella zona 2 ne sono presenti 15.014 (tra cui ad esempio quelli della zona rossa dei Campi Flegrei).

ZONA 1: 2.865 edifici distribuiti in 37 province

- a) Certificato di collaudo statico: 1.414 edifici su 2.865 (**49,4%**)
- b) Progetto antisismico: 600 edifici (**20,9%**)
- c) Piano di evacuazione: 1.997 edifici (**69,7%**)

Risulta notevolmente sotto la media generale del 49,4% la percentuale di edifici che hanno realizzato il collaudo statico. Trattandosi di edifici che si trovano nelle zone con il più elevato rischio sismico, il dato è, a dir poco, allarmante.

Dalle 37 province con edifici scolastici in zona 1 sono state omesse dalla tabella di sintesi quelle con numero esiguo di edifici, determinando, in tal modo una graduatoria significativa e probante, che, per quanto riguarda la certificazione del collaudo statico, vede la provincia di Campobasso con la totalità degli edifici in possesso del collaudo statico e con quasi la totalità del Piano di evacuazione, seguita da alcune province del Nord Est e dall'altra provincia del Molise, Isernia.

Con percentuali notevolmente sotto la media nazionale la provincia di Agrigento sia per la certificazione del collaudo statico che per l'approvazione del Piano di evacuazione.

Sorprendono le situazioni di province, note per eventi sismici degli ultimi decenni, con percentuali di collaudo statico ben lontane da valori elevati.

ZONA 2: 15.014 edifici distribuiti in 72 province

- a) Certificato di collaudo statico: 7.436 edifici su 15.014 (**49,5%**)
- b) Progetto antisismico: 2.640 edifici (**16,6%**)
- c) Piano di evacuazione: 12.036 edifici (**80,2%**)

Anche per gli edifici scolastici ubicati in territori comunali classificati in zona sismica 2, la percentuale media delle certificazioni di collaudo statico è pressoché identica a quella degli edifici ubicati in zona 1. Preoccupante.

È invece migliore la percentuale complessiva dei piani di evacuazione.

Dalle 72 province con edifici scolastici in zona 2 sono state omesse dalla tabella di sintesi quelle con numero esiguo di edifici, determinando, in tal modo una graduatoria significativa e probante, che, per quanto riguarda la certificazione del collaudo statico, vede la provincia di Mantova con una percentuale che sfiora il 90% e con la totalità del Piano di evacuazione, seguita da altre province settentrionali. Come per la zona 1, la provincia di Campobasso è tra le prime.

Le province di Palermo, Roma e Napoli registrano percentuali di edifici con certificazione di collaudo statico di poco superiore al 30%, certificando, conseguentemente, che quasi il 70% è privo di collaudo statico.

4. La Magnifica Humanitas di Leone XIV

L'enciclica di Leone XIV *Magnifica Humanitas*, resa nota in Vaticano lunedì 25 maggio, è la prima del suo pontificato. E' stata firmata lo scorso 15 maggio, 135° anniversario della promulgazione della *Rerum Novarum* del suo predecessore Leone XIII, anch'essa dedicata alle novità del tempo, legate agli sviluppi allora in corso della prima rivoluzione industriale, che sollevavano importanti problemi relativi ai diritti dei lavoratori, ai limiti del capitalismo, e ai doveri degli Stati in materia di politiche economiche e sociali.

Anche la nuova enciclica *Magnifica Humanitas* affronta problemi dell'attualità di oggi, che sono sempre più dominati da interrogativi sul ruolo dell'intelligenza artificiale nelle società contemporanee in settori come la giustizia, la guerra e la pace. Significativo in tal senso è lo stesso sottotitolo dell'enciclica, che è "*Sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale*".

Robert Francis Prevost, eletto Papa Leone XIV poco più di un anno fa (l'8 maggio 2025), laureato in matematica, materia che ha anche insegnato per qualche anno nelle scuole superiori (*High School*, 14-18 anni), non ha mai nascosto la sua predilezione per le tematiche scientifiche e tecnologiche, che ha coltivato in parallelo con gli studi teologici e di diritto canonico e con le esperienze pastorali vissute con lo spirito riflessivo e il senso della comunità tipico dell'Ordine agostiniano al quale aveva scelto di aderire e che ha guidato a livello mondiale per 12 anni (2001-2013).

A quanto si è appreso nei giorni scorsi, il Papa presenterà l'enciclica affiancato da alcuni cardinali, tra i quali anche il Segretario di Stato Pietro Parolin, ma anche da superesperti in materia di applicazioni dell'intelligenza artificiale come Christopher Olah, co-fondatore di Anthropic insieme a Dario Amodei e responsabile della ricerca sulla cosiddetta interpretabilità dell'intelligenza artificiale, cioè sulla idoneità di un modello di IA a spiegare il proprio funzionamento e le decisioni che prende in modo comprensibile per l'uomo: cosa che l'assistente digitale di Anthropic "Claude" fa, a differenza del modello prodotto da Palantir, la tech fondata dal discusso Peter Thiel che, pur servendosi di Claude come modello linguistico, prevede procedure e decisioni automatiche nelle applicazioni militari indipendenti dalla supervisione umana, suscitando in tal modo fondati dubbi di carattere etico.

Non è difficile prevedere che anche la preferenza di Papa Leone XIV per Anthropic entrerà a far parte del contenzioso che lo contrappone di fatto a Trump, e che potrebbe avere importanti ripercussioni anche sull'esito delle prossime elezioni di mezzo termine negli USA, data l'importanza dell'elettorato cattolico americano, che appare più vicino al pacifismo di Leone XIV che al conservatorismo del neocattolico vicepresidente J.D. Vance.

5. Trento/1. L'innovazione sociale parte dal benessere a scuola

Quest'anno il Festival dell'economia, giunto alla sua XXI edizione, si è tenuto a Trento tra il 20 e il 24 maggio sul tema *"Dal mercato ai nuovi poteri. Le speranze dei giovani"* con un ricco programma di seminari, incontri, dibattiti, centrati sulla valorizzazione dei giovani in quanto risorsa sulla quale l'Occidente, ma in particolare l'Europa, deve puntare per recuperare il terreno che ha perso e che perderà nella competizione planetaria.

Tra le diverse iniziative segnaliamo il dibattito sul tema *"Le speranze dei giovani contro la dispersione scolastica e il fenomeno NEET"* cui hanno preso parte, moderati dal direttore di Tuttoscuola Giovanni Vinciguerra, l'assessore all'istruzione della Provincia di Trento Francesca Gerosa, Luciano Covi, direttore Iprase, Elena Marta, docente di psicologia sociale dell'Università Cattolica di Milano, Leopoldo Romanelli, psicologo e psicoterapeuta della Fondazione Minotauro di Milano, diretta da Matteo Lancini, e Tiziana Rossi, Dirigente scolastico dell'ITT M. Buonarroti, coordinatrice di azioni innovative per lo sviluppo del middle management e per l'introduzione del Piano Trentino Scuola Digitale.

Per l'assessore all'istruzione e ai giovani Francesca Gerosa *"l'ansia, il disagio, il non sentirsi mai abbastanza e a volte anche le difficoltà all'interno delle famiglie sono tutti fattori potenzialmente alla base del problema. Come assessorato stiamo approntando politiche per aumentare il benessere negli istituti scolastici sia tra gli studenti sia tra il corpo docente"*. Tra le iniziative messe in campo, *"la figura del 'docente Faber', ovvero un docente appositamente formato per intercettare sul nascere le difficoltà dei ragazzi e lo studio di un nuovo approccio che vada oltre lo sportello psicologico nelle scuole. Stiamo inoltre lavorando sul recupero delle carenze scolastiche"*.

Nel corso dell'incontro sono stati presentati e discussi i numerosi spunti forniti da due ricerche, la prima realizzata sul campo dall'IPRASE (Istituto Provinciale per la Ricerca e la Sperimentazione Educativa) sui due fenomeni in discussione, la dispersione scolastica e i NEET, la seconda (Progetto PACIERE - Piano Adulto di Coerenza in Internet E Responsabilità Educativa) sulle relazioni adulti-giovani.

Il primo progetto, curato da Luciano Covi, direttore dell'IPRASE, ha indagato in profondità l'area dell'Alto Garda e Ledro, scelta perché avente caratteristiche potenzialmente riferibili all'intero livello provinciale. Ne è risultato che la dispersione scolastica (sia esplicita, sia implicita) e la condizione di NEET sono fenomeni spesso correlati: difficoltà e ritardi negli apprendimenti possono preludere a discontinuità nei percorsi scolastici, e successivamente a marginalità sociale e professionale. In ogni caso – è stato sottolineato – i dati evidenziano come tra il 2021 e il 2025 la dispersione scolastica si sia fortemente ridotta sia a livello nazionale sia nella provincia di Trento. Il secondo progetto ha analizzato il vissuto esistenziale ed esperienziale dei figli in rapporto coi loro genitori e docenti.

La completezza esemplare e l'originalità della metodologia adottata nei due progetti meritano un approfondimento al quale dedichiamo la due notizie successive.

6. Trento/2. Dispersione e NEET al microscopio

Per la dispersione la fascia esaminata è quella dei 14-19 anni, per i NEET 19-24. Per la Provincia di Trento gli indicatori sono mediamente migliori rispetto ai valori nazionali ed europei sia per dispersione scolastica che per percentuale di NEET, con livelli già inferiori agli obiettivi europei 2030, ma è emersa la necessità di non ignorare il fenomeno, individuando il prima possibile i segnali di rischio e rafforzando l'inclusività della scuola e la coesione sociale.

Metodologicamente la ricerca ha combinato l'approccio quantitativo (analisi statistiche e modelli predittivi basati su evidenze empiriche, incluse correlazioni con dati INVALSI) e quello qualitativo (questionari psico-sociali, focus group e interviste).

Per la fascia 14-19 anni sono stati individuati 4 profili (cluster) di studenti: 1) *fragili*, con carenze trasversali e bassi livelli di benessere e competenze socio-emotive; 2) *deboli*, con scarso senso di controllo, tendenza all'isolamento e elevata paura del fallimento; 3) *positivi*, con risorse psico-sociali solide e paura del fallimento contenuta; 4) *molto positivi* dotati di "risorse elevate". I giovani più a rischio si concentrano prevalentemente nei primi due cluster e presentano, oltre a vulnerabilità emotive e relazionali, anche condizioni di contesto più svantaggiate (background socio-economico meno favorevole e minore supporto familiare). Una diagnosi in linea con quella di analoghe ricerche nazionali e internazionali.

Per i NEET (19-24 anni) è emerso un rapporto complicato con il contesto circostante e, soprattutto, una valutazione più critica delle agenzie di riferimento (scuola, istituzioni pubbliche, realtà associative), percepite talvolta come distanti o poco efficaci nel supportare i passaggi cruciali.

Tra gli interventi suggeriti, che i decisori politici locali si sono impegnati a raccogliere, la promozione di una maggiore responsabilità collettiva rispetto allo "spreco" di potenzialità giovanili; la riduzione della frammentarietà e autoreferenzialità tra enti e servizi, favorendo continuità dei passaggi tra istruzione, formazione e lavoro; percorsi personalizzati, integrando attività scolastiche con esperienze professionali e di cittadinanza attiva; potenziamento delle competenze socio-emotive e trasversali riducendo il mismatch tra curricula e bisogni del lavoro; creazione di strumenti di riconoscimento e certificazione delle competenze (anche non formali e informali), utili soprattutto per giovani con carriere discontinue.

7. Trento/3. Il delicato rapporto tra adolescenti e adulti

Il progetto PACIERE si fonda su dati raccolti, nel corso dell'anno scolastico 2024-25 e 2025-26 attraverso *interviste* individuali a testimoni privilegiati, *focus group* con docenti e genitori, *laboratori* con studenti, sottoposti ad analisi in vista dell'identificazione delle "verità affettive" che organizzano il discorso adulto intorno alla vita individuale e relazionale di ragazzi/ragazze nell'universo digitale e della rete. Gli istituti coinvolti in tale processo di raccolta dati sono stati 14, 7 istituti comprensivi e 7 di istruzione superiore (Licei, istituti tecnici e professionali). Tutti gli incontri di raccolta dati sono stati condotti da psicologi dell'Istituto Minotauro, con il supporto di rappresentanti dell'IPRASE.

- Soggetti coinvolti, su base volontaria: 161 genitori, 137 docenti, 14 dirigenti scolastici, 7 psicologi scolastici, 1 rappresentante della Consulta dei genitori, 18 classi (6 di secondaria di primo grado, 12 di secondaria di secondo grado);
- 20 focus group con i docenti, 15 con i genitori;
- 18 interventi laboratoriali in classe (6 di secondaria di primo grado; 12 di secondo grado).

Dal primo focus è emersa l'immagine di una "comunità docente impegnata e responsabile, ma esposta a rischi di logoramento emotivo e di perdita di confini". Dal secondo "diffusi vissuti di fragilità, impotenza e solitudine": si è evidenziata la necessità di un accompagnamento del mondo genitoriale per aiutarlo "ad accogliere e contenere tali vissuti", talora speculari a quelli dei ragazzi. "Nell'epoca dell'onlife il benessere digitale non è scindibile dal benessere relazionale. Riattivare la responsabilità adulta significa trasformare la fragilità in presenza, cura e accompagnamento".

Dai laboratori è risultato che gli studenti vivono l'esperienza onlife "non come alternativa alla realtà, o fuga dalla stessa, ma come uno spazio evolutivo effettivo, complementare e integrato rispetto al mondo in presenza", ma "al tempo stesso emerge una consapevolezza dei rischi e della vulnerabilità connessi all'esplorazione e alla frequentazione dell'ambiente digitale". Conclusione: "l'esperienza online appare imprescindibile a livello di sviluppo individuale e relazionale nella vita dei giovani d'oggi, ma intrinsecamente ambivalente", tale da offrire ad adolescenti e pre-adolescenti "autentiche opportunità di crescita che richiedono, però, accompagnamento da parte di adulti capaci di comprenderli e affiancarli nella complessità".

8. Trento/4. "Più istruzione è la soluzione"

Nel suo intervento di introduzione al panel di cui alle tre notizie precedenti il direttore di Tuttoscuola Giovanni Vinciguerra ha rilevato che molti dei risultati cui sono pervenute le due ricerche promosse dalla Provincia di Trento trovano riscontri anche in progetti e indagini realizzate negli anni da Tuttoscuola.

L'importanza della dimensione emotivo-affettiva e di quella relazionale per il benessere e il successo scolastico degli alunni emerge per esempio, in molte delle esperienze seguite da Tuttoscuola tramite il progetto "[La scuola che sogniamo](#)", e la rilevanza dei fattori socio-economici come causa principale della dispersione e del destino educativo (e poi lavorativo) degli studenti è stata al centro della vasta indagine "[La scuola colabrodo](#)", realizzata da Tuttoscuola nel 2018.

Uno dei trend segnalati da tempo da Tuttoscuola è quello relativo alla progressiva denatalità, accentuatasi a partire dal 2008, fenomeno drammatico che a livello nazionale non si è neanche tradotta in possibili benefici per la qualità della scuola (classi più piccole, riduzione del numero di alunni per docente, significativo miglioramento del trattamento economico dei docenti e del personale ATA, eliminazione o almeno diminuzione del precariato).

A questo proposito, ha aggiunto Vinciguerra, merita attenzione un fenomeno messo in luce recentemente dal Financial Times, che sulla base di ricerche internazionali segnala un'inversione di tendenza, con **un calo della denatalità nei ceti sociali con maggior livello di istruzione**, e invece la persistenza della crisi delle nascite nei Paesi e nei ceti sociali più poveri e meno acculturati.

Si conferma in questo modo la fondatezza di quanto sottolineato nelle conclusioni della "Scuola colabrodo", ovvero che all'aumento del grado di istruzione e alla riduzione della dispersione sono collegate rilevanti conseguenze sul piano economico e socio-culturale: la maggiore cura di sé, con la diminuzione dei tassi di mortalità legati a malattie trascurate, la crescita delle opportunità lavorative, la minore propensione dei giovani di famiglie povere a imboccare la strada della criminalità.

Per dirla con uno slogan (che non a caso è il motto della nostra testata): Più istruzione è la soluzione.

L'Approfondimento

9. L'ammonimento ai genitori per contrastare l'abbandono scolastico/1

Un regio decreto del 1928 faceva obbligo al podestà di trasmettere ogni anno all'ispettorato scolastico l'elenco dei fanciulli della scuola elementare soggetti all'obbligo scolastico, con il nome dei genitori. Un elenco degli inadempienti veniva affisso all'albo pretorio per un mese, trascorso il quale il podestà ammoniva la persona responsabile della frequenza invitandola ad ottemperare alla legge e se essa non presentava entro una settimana i motivi che impedivano la presenza a scuola incorreva in un'ammonizione, che poteva tradursi anche in una denuncia al pretore.

La stessa sanzione amministrativa veniva comminata ai genitori anche con l'elevazione dell'obbligo nella scuola media unica (1962) per il timore, soprattutto nelle aree rurali, che i preadolescenti venissero avviati precocemente al lavoro nei campi. La norma, tradotta nel codice penale, assunse però un valore simbolico, tant'è che un decreto del 2010 abolì il pagamento della multa e quando l'obbligo fu elevato ai primi due anni delle superiori venne eliminato ogni riferimento agli impegni dei genitori, perché nel frattempo scuola e famiglia avevano accettato di collaborare negli organi collegiali per un comune destino educativo, fino a stendere un "patto di corresponsabilità" tra tutte le componenti impegnate nella gestione degli istituti scolastici.

L'obbligo scolastico, un'imposizione dello Stato etico nei confronti delle famiglie che, com'è noto, si fidavano poco della scuola pubblica, era passato con lo Stato democratico ad essere elemento regolatore di una formazione come diritto per tutti i cittadini e obbligo per lo Stato medesimo a garantire i necessari investimenti per la crescita delle persone e l'innovazione sociale.

10. Un ammonimento ai genitori per contrastare l'abbandono scolastico/2

Il decreto Caivano - insieme ad un'altra serie di provvedimenti che ripristinano sanzioni su tutta la linea nel mondo della scuola, a cominciare dagli studenti, le cui libertà vengono via via limitate all'insegna dell'ordine e del rispetto e le cui responsabilità finiscono per ricadere sulle famiglie anche per quanto riguarda il risarcimento di eventuali danneggiamenti apportati alle strutture pubbliche (l'altra faccia del patto di corresponsabilità) - ha mostrato il lato duro dello Stato, e in merito all'evasione dell'obbligo scolastico ha previsto un "ammonimento" da parte del sindaco, che in caso di recidiva può comportare una denuncia penale e quindi l'intervento della magistratura, fino anche alla revoca della responsabilità genitoriale.

Che il comune debba interessarsi al successo formativo dei suoi giovani cittadini è parte del suo ruolo di promozione e di coesione esercitato a favore della propria comunità e di sostegno al diritto allo studio, che, anche in situazioni difficili, rimane un problema educativo e sociale e non da stato di polizia, così come non è proprio conforme alla leadership educativa il vedere i dirigenti scolastici partecipare ai comitati prefettizi per l'ordine pubblico.

Quello che è accaduto alla famiglia nel bosco serve da esempio per un approccio alla povertà educativa ed al disagio diffuso nel nostro Paese, che ha bisogno di interventi sul piano del welfare e delle strategie didattiche, più che di interventi repressivi, in mancanza di reati, come ha fatto il sindaco abruzzese che ha affrontato la situazione armato di servizi sociali e non di ammonimenti.

Infine, il decreto ormai noto con il nome della cittadina campana non fa giustizia nemmeno di tutto il lavoro che le scuole già compiono in quelle difficili realtà e che proprio in quel contesto si è visto riconoscere in una recente fiction televisiva.

11. Curriculum dello studente e maturità

Di Laura Donà

Il Curriculum dello Studente è un documento obbligatorio e digitale, allegato al diploma di maturità, che traccia il percorso scolastico, formativo ed extrascolastico dello studente. È stato introdotto nel 2021, in applicazione della L.107 del 2015, art. 1 comma 30. Inizialmente l'attivazione era avvenuta in corso d'anno ed è divenuto uno strumento a regime dal 2022-2023, avendo avuto la necessità di essere utilizzato appieno dagli studenti e, prima ancora, predisposto da tutte le segreterie delle scuole secondarie di secondo grado.

In questi tre anni è stato consultato dalle commissioni d'esame per personalizzare il colloquio orale, per predisporre il materiale spunto, valorizzando le competenze trasversali, i percorsi di PCTO, dal corrente anno FSL (formazione scuola-lavoro), le certificazioni e gli interessi personali di ogni studente.

Mette in luce non solo le competenze scolastiche acquisite all'interno del percorso di studio intrapreso, ma anche e soprattutto le abilità sviluppate nella vita di tutti i giorni, le cosiddette soft skills. Nel corrente anno scolastico sono state introdotte alcune novità e diventa rilevante ai fini del colloquio per l'esame di maturità¹. Il passaggio ad una nuova organizzazione dell'esame con 4 commissari e un Presidente, l'introduzione di 4 materie oggetto della prova orale, il colloquio obbligatorio per ottenere il titolo del diploma ha generato una valorizzazione dello strumento del curriculum, in quanto elemento di partenza per avviare il colloquio e quindi per conoscere il candidato in una dimensione d'insieme sulle competenze ed esperienze formali, informali e non formali ...

Gentile direttore,

scrivo per proporvi la pubblicazione di un manifesto rivolto agli insegnanti italiani, intitolato "Per gli insegnanti dell'Anno 0". Sono un docente di storia e filosofia, e il testo nasce da una premessa scomoda ma necessaria: nell'epoca dell'intelligenza artificiale, l'insegnante come trasmettitore di contenuti è già obsoleto. La sua unica opportunità — e urgenza — è diventare una figura relazionale ed emotiva, irriducibile a qualsiasi macchina.

L'anno 0 è l'inizio della storia delle macchine diventate realtà, entità e agenti nel mondo umano. Frankenstein ha finalmente dato vita al mostro. È il riconoscimento di un processo rivoluzionario che ha bisogno di essere arginato: la tecnologia, per sua stessa natura, è straripante, avvolgente, universalizzante. Generazioni di esseri umani sono nati e cresciuti avviluppati da essa.

Le relazioni sono cambiate. Il senso di tutto si è appiattito. E l'insegnante — lo diciamo senza eufemismi — è diventato un reperto. Le materie che tratta e cerca di radicare nei propri studenti, ancora di più. Le capacità mnemoniche, sintetiche e analitiche delle intelligenze artificiali sono infinitamente superiori a quelle di questi relitti.

È la dura verità. Dobbiamo ammetterlo. E i ragazzi ne sono ben coscienti. Riconoscere questa verità è il punto di partenza — l'unico possibile.

L'obiettivo sarà, a parole, semplice; nei fatti, terribilmente arduo: l'insegnante dovrà instaurare una relazione emotiva con i propri studenti. Prima e unica vera necessità. L'insegnamento delle materie non avrà alcun risultato se questa condizione non sarà soddisfatta. Solo attraverso la relazione emotiva l'insegnante potrà accedere al mondo dei suoi studenti — il mondo dell'anno 0 — confrontarsi con esso, e, da alieno, soprattutto criticarlo. Solo così la cultura si vivifica: avere un rapporto autentico con i propri maestri aiuta i ragazzi a colorare emotivamente gli insegnamenti, a dare loro un significato corporeo, che pesa infinitamente di più di qualsiasi comunicazione asettica. In netta opposizione a quello che accade quando i ragazzi si informano attraverso le intelligenze artificiali — e si informano soltanto, perché non imparano.

L'unica opportunità che l'insegnante ha di apparire diverso e necessario — anche se meno efficiente di una macchina — è far sentire ai ragazzi che in gioco c'è molto più che imparare nozioni o ripetere procedure.

L'insegnante dell'anno 0 agisce più sul piano umano, emotivo e relazionale che su quello informativo. Stabilisce una relazione autentica attraverso il dialogo e l'interesse genuino per i ragazzi e per il mondo che loro propongono, trascinati a velocità impensabili nel vortice di un futuro che nessuno conosce, ma che mette a forte rischio l'unicità della specie umana.

L'insegnante dell'anno 0 offre un nuovo senso di lettura della realtà. Qualunque esso sia — ma che almeno SIA: contro il riduzionismo, l'appiattimento e la nullificazione che la tecnologia porta con sé nell'essere dell'uomo dell'anno 0.

Mattia B